La Voce delle Comunità

Periodico interparrocchiale
Numero 8 anno 2 mila26
-agosto-



LA FESTA NEL CUORE DELLA VITA

La festa patronale è uno degli eventi più importanti nella vita di ogni comunità ecclesiale. È un tempo di grazia speciale, di riflessione sulla vita del patrono della parrocchia e un'opportunità per approfondire il legame con Dio e con il prossimo. Un'efficace preparazione della liturgia della festa patronale richiede impegno, buona organizzazione e comprensione del suo profondo significato.



La festa patronale, detta anche giubileo parrocchiale, è una celebrazione in onore del patrono della parrocchia o di un altro anniversario significativo legato alla sua storia o alla sua vita. È un giorno in cui i fedeli si riuniscono per onorare il loro patrono e, attraverso la sua intercessione, chiedere la benedizione di Dio. La festa patronale non è solo un'occasione per una riunione festiva, ma soprattutto per il rinnovamento spirituale, la penitenza e il rafforzamento della fede. "Senza la dimensione della festa la speranza non troverebbe una casa dove abitare". Così scriveva Giovanni Paolo II in Ecclesia in Europa*. E la festa, soprattutto quella del Patrono, riesce a essere un momento di aggregazione per una intera comunità perché la festa fa parte dell'uomo. La sua voglia di far festa è stata ed è costantemente avvertita. E farlo nel giorno in cui tutti celebrano il patrono diventa centrale e fondamentale e rinsalda il legame tra la città civile e quella religiosa.* *(continua a p.2)*





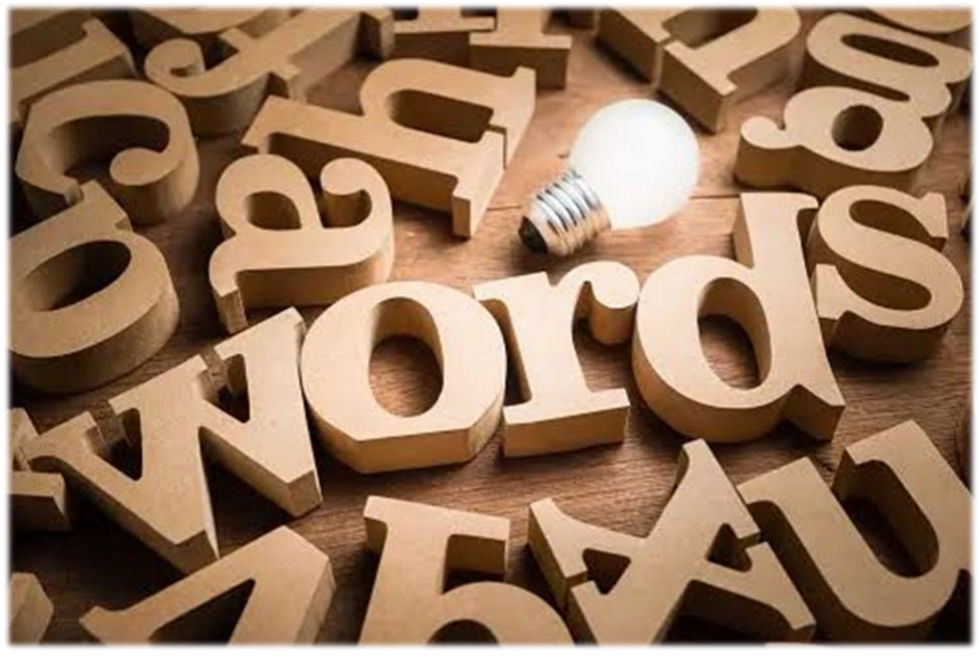
La fame e la sete dell'umanità non sono saziabili con beni materiali. Affaticata e oppressa da molteplici angustie e problemi, essa sperimenta sempre più nello svolgersi della storia la propria incapacità a darsi una salvezza meramente terrena, a procurarsi una pace duratura e una giustizia equa.

(Continua a p.2)

(continua dal fondo di p. 1)

Nel fallimento dei suoi sforzi e tentativi, l'uomo si rende ancor più consapevole del bisogno di un aiuto che gli venga dall'alto e questo, per le sue prerogative trascendenti, non può altro che tradursi in un dono. La sua gratuità è tanto più straordinaria quanto più lo sono il valore e la portata incommensurabili dello stesso. Una è l'esperienza immediata di tutto ciò: «Dio è più grande del nostro cuore» (1 Gv 3,20). Su questa verità si fonda l'alleanza eterna.

La 'compassione' di Gesù per la folla svela il movente del dono di Dio nel Figlio unigenito per la vita del mondo: una compartecipazione viva e palpitante, autentica.
Essa prefigura l'ora del Calvario, ma racchiude in sé completamente il contenuto eucaristico di quel sacrificio del divino banchetto che il miracolo in simbolo ci offre. Il tempo messianico è manifestato: Dio sfama il suo popolo «senza spesa»; lo nutre di cose buone: grazia e verità, vita e gioia. Più ancora, lo vincola a sé con un cibo che è caparra di eternità: il Verbo incarnato dato per noi. In lui ogni nostalgia di Dio riposta nell'uomo è ampiamente esaudita nel compimento della promessa e nel vincolo perenne con lui.



La Festa dell'Assunta, celebrata il 15 agosto, è una delle ricorrenze più importanti del calendario liturgico cattolico. In questa giornata, la Chiesa commemora l'Assunzione di Maria Vergine al cielo, un dogma che fu ufficialmente proclamato da Papa Pio XII nel 1950. Secondo la tradizione, Maria, al termine della sua vita terrena, fu assunta in corpo e anima nella gloria celeste, un evento che simboleggia la sua purezza e il suo ruolo speciale nella storia della salvezza.
Le radici di questa celebrazione sono antiche e risalgono ai primi secoli del cristianesimo, quando Maria veniva venerata come Madre di Dio e modello di virtù. Già dal VI secolo, si trovano tracce di feste liturgiche dedicate a Maria e alla sua Assunzione. Questa devozione si è poi consolidata nel corso dei secoli, diventando un punto centrale della fede cattolica.

Il 15 agosto è significativo anche dal punto di vista civile, poiché coincide con Ferragosto, una festa che ha origini romane. L'imperatore Augusto, nel 18 a.C., istituì le "feriae Augusti", un periodo di riposo e celebrazioni per ringraziare gli dei del raccolto. Con l'avvento del cristianesimo, questa tradizione si è intrecciata con la celebrazione dell'Assunzione di Maria, dando vita a una festa che mescola religiosità e tradizione popolare.
In molte località italiane, la Festa dell'Assunta è accompagnata da processioni, celebrazioni religiose e festeggiamenti. Le statue della Madonna vengono portate in processione per le vie dei paesi, adornate con fiori e accompagnate da canti e preghiere. Questi momenti di partecipazione collettiva sono molto sentiti e rappresentano un'occasione di incontro e condivisione per le comunità, unendo fede e tradizione in un unico abbraccio.
Ferragosto, inoltre, è sinonimo di vacanze estive. Per molti italiani, è l'occasione perfetta per concedersi una pausa e trascorrere del tempo con la famiglia e gli amici. È tradizione organizzare gite fuori porta, pranzi all'aperto e pic-nic, godendo delle bellezze naturali del territorio. Le spiagge, le montagne e le campagne diventano mete affollate, dove si celebra la vita e si coglie l'opportunità di staccare dalla routine quotidiana.
La Festa dell'Assunta e il Ferragosto rappresentano un connubio tra spiritualità e tradizione, un giorno in cui la fede si intreccia con la cultura e il piacere di stare insieme. È una giornata che ci invita a riflettere, a festeggiare e a riscoprire il valore delle nostre radici, in un'atmosfera che unisce il sacro al profano, la devozione alla gioia della vita.

LA PAROLA CHE NON PASSA

don Primo Mazzolari



La gloria, che oggi contempliamo sul volto della Madonna, ci scopre su ogni volto, anche sul più povero e sfatto, un uguale disegno di gloria. La grande dignità dell'uomo e il suo inestimabile valore sono fondati tanto sulla sua origine come sul suo destino. Egli viene composto nella sua carne da mani divine ancor prima che lo Spirito lo abiti e perché lo Spirito possa abitarvi; viene ricomposto nella risurrezione dalle stesse mani - mani forate, adesso - perché tutto dev'essere ritrovato da chi è venuto apposta per tutti cercare.

Carità per le nostre anime, misericordia per i nostri corpi. La salvezza cammina dietro i battiti del nostro povero cuore di carne. Nel mondo d'oggi - non importa se oggi è festa - c'è un miliardo e mezzo di povera gente che non mangia a sufficienza, un miliardo e mezzo di lavoratori che non hanno un salario sufficiente per vivere da uomini e da cristiani. Noi facciamo festa alla Madonna in cielo, che è la mamma di tutti, e sta bene: ma, forse, non ci accorgiamo, che nella sua gloria immacolata lasciamo scendere un'ombra di ingiustizia, fabbricata con queste mani.

Pur nella gloria, la Madonna non dimentica di essere la mamma e trasalisce ogni momento d'infinita pietà per questa nostra povera carne che le appartiene nella stessa maniera con cui apparteniamo alla gloriosa umanità del Cristo. Il Calvario non è



ancora stato smantellato, ai piedi della croce c'è ancora la mamma, la sua e la nostra, la quale porta nelle sue braccia proprio coloro di cui noi non vogliamo raccogliere il lamento o lo spasimo, lamento e spasimo dell'Unigenito. E così sino alla fine dei tempi, allorché ogni carne sarà ricapitolata nella gloria eterna del Figlio e della madre, e sulla terra «le membra di Cristo non avranno più fame né sete».

ANTROPOLOGIA DELLA FESTA

La festa ha una forza conservatrice ma anche rigenerativa: essa muta di volta in volta anche quando si cerca di riprodurla esattamente come era in passato. I suoi simboli fondanti si rinnovano costantemente, in linea con le trasformazioni economiche, culturali e sociali del contesto in cui ha vita = vengono coniugate tradizione e innovazione, mescolando il modo creativo passato e presente e attribuendo nuovi significati a vecchi simboli. In questo modo per la festa non può più essere considerata tradizionale, poiché essa si riplasma in una rinnovata dimensione e innesta nuovi valori su vecchi modelli. Nella nostra società le feste sono diventate strumento di marketing territoriale poiché richiamano numerosi visitatori che non hanno uno scopo turistico ma che vogliono incontrarsi e interagire tra loro proprio attraverso gli eventi che quella città organizza. Il fenomeno della riproposta e reinvenzione della festa ha indotto gli antropologi a considerare la festa come momento di costruzione delle identità locali e di compenetrazione di vari elementi, tradizionali e non. Il rapporto tra festa e passato si manifesta come una controversa relazione con la tradizione. La civiltà contadina ha attraversato un processo di idealizzazione poiché era portatrice della una cultura popolare, considerata depositaria di antichi saperi, valori e, appunto, tradizioni.



Si può quindi dire che il principale punto di conservazione della tradizione sembra essere il mondo contadino e l'elemento definitore per eccellenza sembra essere la conservazione di essa nel tempo, passando di generazione in generazione attraverso la trasmissione orale. La tradizione quindi un prodotto del presente, ma suggerisce allo stesso tempo la permanenza del passato nel presente. Essa, insomma, il linguaggio con il quale il presente ci parla di sé.



***Sabato 15 agosto**: Festa patronale a Locatello S. Maria Assunta.*
***Domenica 23 agosto**: Festa di S. Rocco a Corna.*
***Domenica 6 settembre**: Festa della Madonna del Rosario a Fuipiano.*

La sera del 15 (in oratorio) e del 23 (a Corna) agosto per chi vorrà ci sarà la possibilità di cenare insieme.
Domenica 6 settembre sulla scia dello scorso anno, si proporrà il pranzo sugli spalti dietro la chiesa di Fuipiano.

Lunedì 3 agosto alle 21.00 in oratorio incontro per la preparazione di queste tre feste.

BUONA CONTINUAZIONE DELL'ESTATE A TUTTI!

